

Carissime, Carissimi,

anche quest'anno è iniziato l'Avvento, un momento prezioso per ripensare la nostra fede nel momento in cui ricordiamo e celebriamo una volta di più la venuta di Gesù, Dio fatto uomo, per meglio rivelarci l'essenza di Dio. Si fa sempre fatica a concentrarci su questo fatto eccezionale. Troppe le distrazioni che ci circondano...

*Ecco allora venirci in aiuto una breve, ma densa riflessione proposta dalla Redazione di **VINO NUOVO**, un blog che settimanalmente ci offre riflessioni sui temi d'oggi, secondo la logica, insegnata da Gesù stesso, che il vino nuovo va messo in otri nuovi.*

Papa Francesco, *Udienza generale* (29.11.2023):

"Si sente quasi sempre parlare male dell'oggi. Certo, (...) non mancano motivi di preoccupazione... Potremmo persino dire che ci troviamo nella prima civiltà della storia che globalmente prova a organizzare una società umana senza la presenza di Dio... È una tentazione che pervade le grandi sfide della cultura odierna.

In *Evangelii gaudium* ho provato a descriverne alcune (cfr nn. 52-75), ma soprattutto ho invitato a «una evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri, con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città» (n. 74).

In altre parole, **si può annunciare Gesù solo abitando la cultura del proprio tempo**; e sempre avendo nel cuore le parole dell'Apostolo Paolo sull'oggi: «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (*2 Cor 6,2*).

Non serve dunque contrapporre all'oggi visioni alternative provenienti dal passato. Nemmeno basta ribadire semplicemente delle convinzioni religiose acquisite che, per quanto vere, diventano astratte col passare del tempo. Una verità non diventa più credibile perché si alza la voce nel dirla, ma perché viene testimoniata con la vita. Lo zelo apostolico non è mai semplice ripetizione di uno stile acquisito, ma testimonianza che il Vangelo è vivo oggi qui per noi.

Coscienti di questo, **guardiamo dunque alla nostra epoca e alla nostra cultura come a un dono**. Esse sono nostre ed evangelizzarle non significa giudicarle da lontano, nemmeno stare su un balcone a gridare il nome di Gesù, ma scendere per strada, andare nei luoghi dove si vive, frequentare gli spazi dove si soffre, si lavora, si studia e si riflette, abitare i crocevia in cui gli esseri umani condividono ciò che ha senso per la loro vita.

Significa essere, come Chiesa, «fermento di dialogo, di incontro, di unità. Del resto, le nostre stesse formulazioni di fede sono frutto di un dialogo e di un incontro tra culture, comunità e istanze differenti. **Non dobbiamo aver paura del dialogo**: anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia» (*Discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana, Firenze, 10 novembre 2015*).

Occorre stare nei crocevia dell'oggi. Uscire da essi significherebbe impoverire il Vangelo e ridurre la Chiesa a una setta. Frequentarli, invece, aiuta noi cristiani a comprendere in modo rinnovato le ragioni della nostra speranza, per estrarre e condividere dal tesoro della fede «cose nuove e cose antiche» (*Mt 13,52*).

Insomma, più che voler riconvertire il mondo d'oggi, ci serve convertire la pastorale perché incarni meglio il Vangelo nell'oggi (cfr *Evangelii gaudium*, 25)..."

Buona continuazione dell'Avvento!

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes